

MODULARIO
Ambiente - 14

DEC/VIA/6087

16



Al Ministro dell' Ambiente

DI CONCERTO CON IL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 25 marzo 1997 per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di una discarica 2B per rifiuti tossici e nocivi, da realizzarsi in località Giamiglione nel comune di Crotona (KR), presentata dal Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Crotona, con sede legale in Località Passovecchio S.S. 106 km. 249, 88900 Crotona, in data 24.11.1998 e pervenuta in data 7 dicembre 1998 prot. 1333/VIA/A.O.13.i.;

VISTA la documentazione consegnata dal proponente, consistente negli elaborati di progetto e studio d'impatto ambientale con relativi allegati, nonché le documentazioni integrative richieste e il progetto esecutivo per la rimodulazione del progetto proposta dal Consorzio suddetto;

VISTE le note del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici prot. n. ST/409/6925/99, n. ST/409/3040/00, e n. ST/409/20212/00, acquisite rispettivamente in data 24.3.1999, 25.2.2000 e 27.11.2000, prot. n.2892/VIA/A.O.13.i., n. 2216/VIA/A.O.13.i. e n. 14533/VIA/A.O.13.i., con le quali lo stesso ha espresso il proprio parere sul progetto;

VISTA la nota della Regione Calabria n. 2640 del 22.7.1999, acquisita in data 30.8.1999 con prot. n. 9235/VIA/A.O.13.i., con cui la stessa ha trasmesso il parere del Nucleo di Valutazione di Impatto Ambientale sul progetto;

VISTO il parere n. 406 formulato in data 15.2.2001 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato dal Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Crotona;

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S.

Handwritten signatures and initials:
MUC
RAA



CONSIDERATO che in detto parere la Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale ha:

preso atto che:

la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto per la realizzazione di una discarica di tipo 2B da ubicare in contrada Giamiglione – comune di Crotona, al confine con il territorio del comune di Scandale, finalizzata allo smaltimento di rifiuti speciali e pericolosi tossici e nocivi preventivamente inertizzati, definiti come nella catalogazione di cui al DLgs 22/1997.

considerato e valutato che:

per quanto attiene il Quadro Programmatico:

L'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani della Regione Calabria nel maggio '98 ha pubblicato il piano degli interventi di emergenza per lo smaltimento dei RSU ed assimilabili. Il piano non riguarda i rifiuti speciali e pericolosi.

Ai sensi del Piano Regolatore Generale di Crotona il sito di progetto ricade in zona a destinazione agricola (Cap. IV Zone Produttive, Art. 23).

Con il protocollo d'intesa del 12/05/98 (prot. 4842) la Regione Calabria, il C.N.I. e il Comune di Crotona, si sono impegnati a realizzare una discarica di II cat. tipo B per lo smaltimento dei rifiuti prodotti in gran parte nell'area industriale di Crotona (KR).

Il sito di progetto non è interessato da vincoli di cui alla legge 431/85, alla legge 1497/39, alla legge 1089/39, né da aree di cui alla legge 394/91.

Per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, né la Regione né il Commissario per l'emergenza rifiuti hanno approvato Piani Regionali; mentre in relazione ad una specifica richiesta di parere avanzata dal Servizio VIA, il sub Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti in Calabria, con nota del 15 dicembre 1999 ha suggerito una valutazione mirante a razionalizzare le attività di smaltimento già esistenti e progettate nell'ambito di Crotona, al fine di alleggerire il peso ambientale degli impianti e favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti;

per quanto attiene il Quadro Progettuale:

Ubicazione dell'impianto

L'impianto sarà ubicato in Contrada Giamiglione, territorio del Comune di Crotona, posta a confine con il territorio del Comune di Scandale.

La superficie totale del sito è di circa 600.000 mq; l'impianto occuperà una superficie di 525.000 mq; la parte residuale sarà destinata alla piantumazione di essenze arboree ed arbustive per favorire la mitigazione dell'impatto visivo e per migliorare le condizioni di stabilità dei versanti.

L'accesso all'impianto avviene attraverso la vecchia S.S. 107, divenuta di secondaria importanza dopo la costruzione della nuova S.S. 107.

I centri abitati più vicini sono:

- Crotona 2,70 km



Al Ministro dell' Ambiente

- Apriglianello 2,40 km
- Papanice 3,80 km
- Iannello 5,30 km

Caratteristiche e quantità dei rifiuti da smaltire

La discarica consentirà lo smaltimento dei rifiuti speciali e pericolosi, preventivamente inertizzati, definiti come nella catalogazione di cui al D.L.vo 22/97.

Il volume complessivo del progetto è di 3.100.000 mc e consentirà di smaltire 2.400.000 mc di rifiuti e garantire la ricopertura giornaliera degli stessi.

I rifiuti da conferire in discarica saranno sottoposti preventivamente a processo di inertizzazione, a cura del Consorzio ed imprese operanti all'interno del Nucleo, che ne abbatte la pericolosità conferendo proprietà chimico-fisiche compatibili con le caratteristiche della discarica e con i sistemi di gestione.

Il Consorzio garantirà il trattamento di inertizzazione e, comunque, l'eluato rispetterà i limiti imposti per le discariche di II cat. tipo B dalle disposizioni del par. 4.2.3.2 della D. I. 27.7.1984.

Il peso specifico del rifiuto compattato in discarica sarà di circa 1800 kg/mc.

Nella discarica è prevista un'area per la messa in riserva dei rifiuti non pericolosi, individuati e destinati ad una delle attività comprese negli allegati 1 e 2 del D.M. 5/2/98.

Descrizione generale dell'impianto.

Il progetto prevede due invasi di circa 1.600.000 mc ciascuno, separati da una diga in terra.

Il volume degli scavi previsti per la realizzazione del bacino di invaso è di circa 670.000 mc, e verrà utilizzato per la ricopertura giornaliera dei rifiuti e per la realizzazione di una diga a valle del corpo discarica, che costituirà l'unico argine artificiale di contenimento della stessa.

Per garantire la stabilità delle pareti della discarica sono state assunte delle pendenze non superiori a 20' (36%), pari a quelle utilizzate per le scarpate dei rifiuti in fase di coltivazione.

Modifiche progettuali presentate nel corso dell'istruttoria.

Il primo progetto presentato dal Proponente prevedeva un'utilizzazione parziale del bacino naturale in cui l'opera si inseriva; in particolare, esso prevedeva un secondo terrapieno, oltre a quello a valle del corpo discarica, posto a monte della discarica stessa ed a valle di quello che si può considerare lo spartiacque superiore del bacino naturale.

Tale soluzione determinava la creazione di un invaso artificiale a monte della discarica, con la conseguente necessità di realizzare un sistema di allontanamento delle acque di pioggia ricadenti nell'invaso stesso.

Il progetto prevedeva una volumetria complessiva pari a 2.400.000 mc, che avrebbero consentito, nei 10 anni di vita dell'impianto, lo smaltimento di 2.000.000 di mc di rifiuti e la loro ricopertura giornaliera con terreno di riporto (400.000 mc).

Con la rimodulazione del progetto che prevede l'utilizzo, per la realizzazione della discarica, dell'intero bacino naturale, non si crea il bacino artificiale a monte della stessa e viene meno la necessità di realizzare il previsto canale sotterraneo per l'allontanamento delle acque.

Tale modalità progettuale determina una capacità di smaltimento di 2.400.000 mc di rifiuti con un aumento, rispetto al primo progetto, di 400.000 mc.

Coltivazione della discarica.

Il progetto prevede due fasi di utilizzo, suddivise nell'arco di tempo di 10 anni:

- 1^a fase: l'invaso di monte rimane vuoto, mentre quello di valle viene ricolmato;
- 2^a fase: l'invaso di monte viene ricolmato, allorché quello di valle è già esaurito e impermeabilizzato in superficie.

La messa a dimora dei rifiuti avverrà per settori successivi; la deposizione sarà effettuata per celle giornaliere, ricoperte al termine della giornata con uno strato di terreno di riporto dello spessore minimo di 10 cm, al fine di evitare la diffusione eolica e favorire la circolazione dei mezzi d'opera sui rifiuti abbancati.

Opere di impermeabilizzazione.

I risultati delle indagini geologiche non individuano nell'area interessata dall'impianto la presenza di falde acquifere fino alla profondità dei sondaggi eseguiti (18-20 m) ed indicano che fino ad una profondità di 20 m la permeabilità del terreno è tale da garantire adeguate condizioni di sicurezza da rischi di inquinamento (coefficiente di permeabilità $K < 10^{-7}$ cm/sec).

Il progetto prevede la realizzazione di sistema di impermeabilizzazione composto da uno strato geocomposito bentonitico coperto da una geomembrana in polietilene ad alta densità (HDPE) dello spessore di 2,5 mm, protetta a sua volta da uno strato di 35 cm di terreno permeabile con funzione drenante e di protezione del telo impermeabile da eventuali danneggiamenti.

Sistemazione idraulica

Per ridurre la quantità di acqua che entra in contatto con i rifiuti, saranno realizzati dei canali di gronda sui bordi superiori della discarica per il deflusso a valle delle acque bianche dell'impianto, con una pendenza massima dello 0,5%.

Le acque che insistono direttamente sui rifiuti verranno captate da una rete di drenaggio del percolato e convogliate in una vasca di raccolta dimensionata per una capacità di 2.000 m³ (portata di eluato di almeno quattro giorni di pioggia).

Tale rete di raccolta sarà immersa nello strato di terreno permeabile disposto sul fondo della discarica, al di sopra del telo impermeabile e sarà costituita da un sistema drenante di tubi fessurati in PEAD (polietilene ad alta densità).

Monitoraggio.

Il progetto prevede che:

- le acque di eluato siano sottoposte periodicamente ad analisi di controllo per verificarne costantemente il livello di contaminazione;
- sia controllata sin dall'apertura del cantiere la qualità dei corsi d'acqua nell'area circostante l'impianto, sia a monte che a valle dello stesso, al fine di costituire una serie storica di dati.

100
C.R.
A.R.



Il Ministro dell'Ambiente

Opere complementari e chiusura definitiva.

Nell'area di accesso all'impianto è previsto un piazzale per la manovra degli automezzi esterni, la verifica e l'accettazione dei rifiuti, la sosta dei veicoli esterni ed interni.

È stata prevista inoltre la realizzazione di strade interne e piazzali articolati in modo tale da evitare che i mezzi stessi entrino nell'area di stoccaggio della discarica.

Gli interventi previsti per la chiusura definitiva dell'impianto consistono in:

- stesura di materiale idoneo per la ricolmatura in modo da realizzare uno strato impermeabile e modellare le nuove superfici del sito;
- posa in opera della membrana di separazione e di sigillatura del corpo della discarica;
- posa della guaina anti-radice a protezione della membrana di cui sopra;
- strato drenante di 30 cm con ghiaia di pezzatura assortita;
- strato finale in terreno vegetale dello spessore di almeno 1 m, opportunamente preparato anche utilizzando il materiale di scortico.

per quanto attiene il Quadro Ambientale:

Suolo e sottosuolo

Nello Studio sono stati indagati in particolare lo stato geologico-strutturale e geomorfologico, e le caratteristiche litologiche e di consistenza dei terreni direttamente interessati dalla discarica, per i quali si è fatto riferimento alle indagini in sito e di laboratorio effettuate nell'area.

L'area è rappresentativa di un vasto territorio compreso nella media e bassa valle di un piccolo corso d'acqua, a regime tipicamente torrentizio, dove affiorano prevalentemente i termini argillosi e sabbiosi del ciclo sedimentario pliocenico marino.

La serie stratigrafica, che chiude regolarmente verso l'alto con litotipi quasi esclusivamente sabbiosi, passa verso il basso, talora attraverso un notevole spessore di materiali limosi, verso termini più argillosi delle Argille Grigio Azzurre.

L'assetto morfologico generale risulta pertanto condizionato dai litotipi che affiorano localmente.

Non sono state riscontrate evidenze morfologiche legate a processi d'instabilità profonda, né falde freatiche.

Il territorio di Crotona è stato inserito tra le zone sismiche di 2^a categoria, con coefficiente sismico (Cs) pari a 0.07.

Vegetazione

La vegetazione naturale dell'area si presenta molto degradata dall'attività antropica; l'originario manto forestale è scomparso, sostituito da colture agricole costituite da seminativi a grano, uliveti e vigneti. Il sito di progetto attualmente è interessato da aridocolture.

I lembi di vegetazione naturale osservabili sono rappresentati da frammenti di macchia mediterranea e, lungo i piccoli corsi d'acqua stagionali, da boscaglia ripariale, che meritano di essere salvaguardate.

La vegetazione sub-naturale è rappresentata prevalentemente da incolti, pascoli e praterie di tipo steppico.

Ripristino e recupero finale dei sito.

Il recupero del sito, al termine dell'attività di discarica, è finalizzato al recupero dei luoghi e all'inserimento delle opere nel contesto generale; gli interventi, nei punti con maggiore problematicità, saranno supportati anche dalle tecniche di ingegneria naturalistica.

È data priorità alla ricostruzione di cenosi vegetali naturali, in equilibrio con le condizioni fitoclimatiche dei luoghi, ed è previsto l'impiego delle seguenti essenze arboree:

- Carpinus betulus;
- Laurus nobilis;
- Quercus ilex.

oltre alle seguenti essenze arbustive:

- Pittosporum tobira;
- Nerium oleander;
- Berberis bixifolia;
- Lonicera tatarica.

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni riportate in seguito nel presente decreto;

VISTA la nota del 22 luglio 1999 prot. 2640 con cui il Dipartimento del settore 17 Assessorato all'Assetto del Territorio, Urbanistica, Parchi e Aree Protette della Regione Calabria ha espresso **parere favorevole** sul progetto e successiva rimodulazione, alle seguenti condizioni:

- *“nella fase di esercizio dell'impianto è opportuno attrezzare tutto il territorio interessato dall'intervento di sistemi permanenti di rilevamento dati, al fine di poter verificare, quantificare e controllare i relativi parametri in ordine a quelli di riferimento progettuali e standard imposti dalla legge. Tali dati, oltre ad essere verificati dal Presidio Multizonale competente per territorio, dovranno essere trasmessi e verificati anche da uno dei dipartimenti di Ecologia delle Università della Calabria;*
- *controlli periodici dovranno essere effettuati sui rifiuti sottoposti a processo di inertizzazione per l'abbattimento della pericolosità, che opportunamente monitorati dovranno presentare caratteristiche chimico-fisiche compatibili con il tipo di discarica prevista e con i sistemi di gestione della stessa;*
- *in sede di sistemazione definitiva del sito della discarica con formazioni vegetazionali del tipo erbacee, arbustive ed arboree, si ritiene opportuno adottare sesti d'impianto compatibili con l'arredo verde e con le esigenze ecologiche delle specie stesse; in particolare, le specie arboree siano scelte tra le essenze resinose mediterranee tipo “Pino d'Aleppo” vegetante nella zona, lo stesso dicasi per quelle arbustive.”;*



Il Ministro dell' Ambiente

nonché la nota del 15 dicembre 1999, prot. 9725, con cui il sub-commissario delegato per l'emergenza sul settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella Regione Calabria ha auspicato una valutazione volta a razionalizzare le attività di smaltimento già esistenti e progettate per l'ambito di Crotona al fine di alleggerire il peso ambientale degli impianti e favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti.

VISTO il parere del Ministero per i beni e le attività culturali del 23 marzo 1999, prot. N. ST/409/6925/99, con cui, dopo aver premesso che la Soprintendenza B.A.A.A.S. della Calabria – Cosenza non ha riscontrato “*impedimenti derivanti dai vincoli scaturenti dalle leggi 1089/39, 1497/39 e 431/85*”, mentre la Soprintendenza Archeologica della Calabria – Reggio Calabria ha comunicato che “*l'area in cui dovrebbe essere ubicata la discarica è in buona parte archeologica e perciò sarà necessario avviare ricognizioni e campagne di indagini di scavo mirate nell'area del realizzando impianto*”; si esprime **parere favorevole con le seguenti prescrizioni:**

- “*prima dell'inizio dei lavori vengano avviate precise ricognizioni e comunque indagini di scavo archeologico nell'area interessata dall'intervento;*”
- *venga predisposto un progetto di mitigazione paesaggistica, in scala adeguata, al fine di mascherare l'impatto ambientale dell'opera, da sottoporre all'approvazione della Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Cosenza e di questo ufficio centrale.*”;

nonché la nota del 9 febbraio 2000 prot. ST/409/3040/00, con cui, vista la documentazione relativa alla rimodulazione del progetto trasmessa dal Proponente, l'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dopo aver evidenziato che la competente Soprintendenza Archeologica ha confermato tra l'altro “*le perplessità e le gravi preoccupazioni già manifestate in precedenza*” (nota n. 28309 del 15 dicembre 1999) e che il Proponente in occasione della rimodulazione progettuale non ha eseguito indagini archeologiche preventive né ha trasmesso il già richiesto progetto di mitigazione e sistemazione paesaggistica, sottolinea la necessità che il predetto Proponente “*tenga in considerazione quanto argomentato dalla Soprintendenza Archeologica e provveda all'inoltro di un progetto di mitigazione e sistemazione paesaggistica*”;

e inoltre la nota prot. ST/409/20212/00, in cui l'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha ribadito di essere ancora in attesa di conoscere le determinazioni del Consorzio in merito alle richieste della Soprintendenza Archeologica e che pertanto, **restano ancora ferme le prescrizioni di cui alla nota ministeriale prot. 6925 del 23 marzo 1999.**

PRESO ATTO CHE non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986;

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

l'assenso positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla discarica di 2a categoria B per rifiuti tossici e nocivi, da realizzarsi nel comune di Crotona, presentato dal Consorzio di Industrializzazione di Crotona, **a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:**

1. Ai fini dell'approvazione alla costruzione (art. 27 D.L.vo 22/97 e successive modifiche e integrazioni):
 - 1.1 il progetto esecutivo di discarica dovrà essere sviluppato tenendo conto che:
 - a) la coltivazione nei due invasi di progetto dovrà svolgersi in due fasi temporali distinte e successive;
 - b) la realizzazione e l'esercizio dovranno iniziare dall'invaso di monte senza coinvolgere, se non con strutture rimovibili, la porzione di valle dell'area complessiva di sedime;
 - c) il progetto dovrà considerare la realizzazione della discarica nell'invaso di monte come un primo lotto funzionale autonomo con volume utile massimo di 1.200.000 mc e completo di interventi finali di chiusura, regimazione idraulica, recupero e inserimento ambientale e paesaggistico del sito;
 - d) dovrà essere verificata la stabilità del tratto di versante di argine compreso tra l'invaso di monte e quello di valle, nelle seguenti condizioni:
 - invaso di monte completamente esaurito
 - invaso di monte profilato, ma ancora vuoto;
 - e) dovranno essere sviluppati una cartografia quotata dalla quale risulti l'effettiva conformazione del sito di discarica immediatamente prima dell'approvazione del progetto, ed elaborati anch'essi quotati riguardanti le conformazioni del sito per le due previste fasi di coltivazione e nel suo assetto finale dopo la chiusura dell'impianto;
 - 1.2 il Consorzio dovrà sottoporre alla Soprintendenza B.A.A.A.S. della Calabria - Cosenza due distinti progetti, dettagliati su scala adeguata, di mitigazione e sistemazione paesaggistica. Uno dovrà riguardare l'intero progetto di discarica comprendente entrambi gli invasi; l'altro dovrà riguardare l'ipotesi che, dopo l'esaurimento e la chiusura del lotto dell'invaso di monte, non si proceda alla realizzazione del lotto previsto a valle dello stesso. I due progetti dovranno essere trasmessi anche al Ministero dell'Ambiente - Servizio V.I.A. Per quanto riguarda l'impiego di specie legnose negli interventi di rivegetazione dovranno essere utilizzate le specie autoctone dedotte dagli elenchi floristici presentati nel S.I.A. (cap. 3.5.6.1).
 - 1.3 il Consorzio dovrà sottoporre alla Soprintendenza Archeologica della Calabria - Reggio Calabria i risultati delle indagini di scavo archeologico prescritte dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Ufficio Centrale per i Beni Ambientali e Paesaggistici.



Il Ministro dell'Ambiente

2. L'istanza di autorizzazione all'esercizio (art. 28 D.L.vo 22/97 e successive modifiche e integrazioni) del lotto di discarica ricadente nell'invaso di monte, per un volume utile massimo di 1.200.000 mc, dovrà essere corredata da:

- a) caratterizzazione della qualità ante operam dei suoli, acqua e aria nel sito di discarica e nelle aree limitrofe;
- b) un programma di monitoraggio della qualità dei suoli, delle acque e dell'aria nel sito di progetto e nelle aree limitrofe, per l'intero periodo di coltivazione e per almeno cinque anni successivi alla chiusura definitiva della discarica;
- c) un dettagliato programma di controllo sui processi di inertizzazione, volto anche ad ottimizzarne l'efficacia;
- d) un programma di controlli sull'efficienza nel tempo del sistema di drenaggio e raccolta del percolato e sulle caratteristiche dello stesso, anche al fine di verificare l'efficacia dei trattamenti di inertizzazione.

Le caratterizzazioni ed i programmi di cui alle lettere a), b), c), d) dovranno essere preventivamente concordati con le competenti autorità di controllo.

3) L'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio del lotto di discarica ricadente nel bacino di valle dovrà essere subordinata alla verifica delle effettive esigenze di smaltimento del Consorzio al momento della presentazione dell'istanza e dei risultati dei controlli (di cui al punto 2) effettuati per almeno cinque anni nel corso della coltivazione del lotto ricadente nel bacino di monte.

Ai fini delle verifiche di cui sopra il Consorzio dovrà presentare, unitamente all'istanza di autorizzazione, tutte le necessarie informazioni, attestazioni e certificazioni.

4. Nel corso dell'esercizio degli impianti di discarica il Consorzio dovrà in ogni caso garantire che i rifiuti in essi smaltiti:

- a) rispettino le caratteristiche di cui al paragrafo 4.2.3.2 della D. I. del 27.7.1984;
- b) non rientrino tra le tipologie di cui all'art. 2 del Decreto del Ministro dell'Ambiente di concerto con il Ministro della Sanità e con il Ministro dell'Industria, commercio e artigianato dell'11.3.1998 n. 141;
- c) siano preventivamente sottoposti a trattamento di inertizzazione in impianti approvati e autorizzati ai sensi delle disposizioni del DLgs 22/1997 e successive modificazioni e integrazioni. Tali trattamenti dovranno tra l'altro garantire, per il rifiuto inertizzato, un eluato conforme ai limiti di cui al paragrafo 4.2.3.2. della predetta deliberazione interministeriale.

5. Gli elaborati riguardanti le prescrizioni di cui ai punti 1.d), 1.e) e 2., dovranno essere trasmessi per la verifica di ottemperanza del Ministero dell'Ambiente - Servizio V.I.A., prima dell'approvazione di cui all'art. 27 DLgs 22/1997.

Inoltre devono essere ottemperate, per quanto non comprese nei precedenti punti, anche le prescrizioni dettate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dalla Regione Calabria, riportate integralmente in premessa.

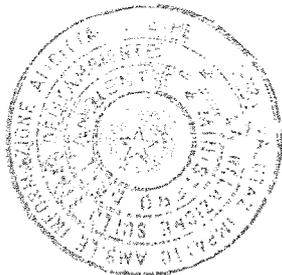
DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del DLgs 22/1997, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Calabria, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Servizio V.I.A., gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le prescrizioni del presente decreto;
- che il presente provvedimento sia comunicato al Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Crotona ed alla Regione Calabria, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 8 MAG. 2001

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

**IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI**



SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

La presente copia fotostatica composta di n° 5 fogli è conforme al suo originale.

Roma, li 9.05.2001

MW
CR
FR